

LE NOVELLE POSTUME

Le satire minute di Robert Musil tra uomini e topi

📖 TAGLIABUE A PAG. 18

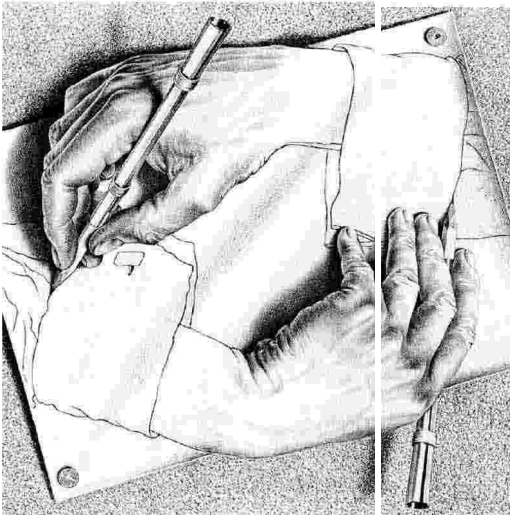
IL LIBRO



» **Pagine postume pubblicate in vita**
Robert Musil
Pagine: **348**
Prezzo: **16 €**
Editore: **La vita felice**



Maestro del 900
Le celebri "Mani" di Escher, e Robert Musil
FOTO ANSA/AGF



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652

ROBERT MUSIL "Pagine postume pubblicate in vita"

"GLI INEDITI RESTINO INEDITI"

Operette su uomini e topi

» Camilla Tagliabue

Le paginette "postume" vengono "pubblicate in vita", mentre il grande romanzo esce incompiuto, solo dopo la morte del suo autore: con Robert Musil (1880-1942) funziona così, a colpi d'ascia, di paradossi, cortocircuiti, beffe. D'altronde, è "troppo intelligente per essere un poeta".

Ingegnere, fu tra i massimi scrittori del 900; letterato, preferiva Rudolf Carnap a Thomas Mann; insegnante in un istituto tecnico, scrisse per noia *I turbamenti del gio-*

vane Törless; militare, non ebbe il coraggio di pubblicare su una rivista anti-nazista, preferendo scappare con la moglie ebrea in Svizzera; critico teatrale, soffriva di molte malattie, fin immaginarie, dallo stomaco alla nevrosi. Così è la vita, la sua, un misto di "peristalsi e ideologia, amore e odio, entusiasmo e freddezza".

FRESCHEDI STAMPA con *La vita felice* (dopo le due edizioni Einaudi del 1970 e 2004), queste deliziose *Pagine postume pubblicate in vita* uscirono in forma di raccolta nel 1936 (e in ordine sparso tra il 1920 e il 1929): per il monumentale *Uomo senza qualità* - la terza parte, almeno, più alcuni capitoli rivisitati - si dovrà invece aspettare ben oltre la morte di Musil, nel 1943, e per un'opera di fatto non conclusa che - disse lui -

ha sempre "un'affinità sospetta con le svendite o le liquidazioni per scioglimento della ditta". Gli inediti restino inediti, ma solo quelli degli altri. Buon per lui, e per noi.

I 30-40 sono anni difficili per *l'Austria felix*: i nazisti sconfinano, eppure Robert si lamenta della sua epoca in cui il profano vanta di saperne più dello specialista. Di uomini e topi, *sapiens* e animali, vizi e vezzi pullulano queste operette: microcosmi, "Immagini", "Considerazioni sgradevoli", "Storie che non sono storie" e "Il merlo".

Musil è fedele anche qui alle "ombre", alle vite che non "ci sono più", al senso della possibilità, che innerva il suo *Uomo senza qualità*, totemico: "Chi voglia varcare senza inconvenienti una porta aperta deve tener presente il fatto che gli stipiti sono duri: questa massima è semplicemente un postulato del senso di realtà. Ma se il senso della realtà esiste, allora ci dev'essere anche qualcosa che chiameremo senso della possibilità... Questi possibilisti vivono, si potrebbe dire, in una tessitura più sottile, una tessitura di fumo, immaginazioni, fantasticherie e congiuntivi". Stipiti, porte e portoni sono tra i protagonisti anche delle *Pagine postume*, accanto al nutrito bestiario degli esseri viventi: gli insetti attaccati alla carta moschicida che si dibattono invano, "più tragici degli operai nella loro fatica"; le scimmie di Villa Borghese e i vermi del Balti-

co; lepri, pecore e topolini; i gatti filosofi; i cani innamorati delle padroncine anaffettive; le giostre infernali dei bambini; i cavalli che ridono perché "patiscono il solletico sotto le ascelle"; le "anime sotto tutela" di due beghine che si avviano alla messa mattutina; i bizzarri ospiti di una pensione tedesca a Roma; A1 e A2 (*dramatis personae*); le cartoline da "luoghi meravigliosi e posti sempre magnifici"; i monumenti "invisibili, impermeabili: non si notano affatto, non si lasciano osservare", non fanno nulla per impressionare i passanti; dovrebbero imitare la pubblicità e invece se ne stanno lì, fessi, inerti, statue borghesi con "la faccia impassibile e tutta l'aria di un maniaco depressivo in una clinica neurologica".

Il celebre umorismo austriaco trova casa anche in queste novelle: ecco la satira degli ussari neri e degli arditi, "esempio perfetto di kitsch, di paccottiglia... Che stoltezza affermare che la vita conta più dell'arte! La vita ha un valore soltanto se non è inferiore all'arte". Seguono altri sapori bersagli, come la psicoanalisi e Dio, "il parente ricco in cielo" di cui "noi poveri diavoli" ci vantiamo. Lo sberleffo più amaro è riservato ai colleghi, a certi "pitturatori che stanno ai pittori come il letterato sta allo scrittore". Gli intellettuali, ormai - sempre anni 30 del 900 -, sono una combriccola come tante, simile alle migliaia di "sette

Le novelle dell'ingegnere

Tra i protagonisti di queste satire minute, mosche e vermi, le "anime sotto tutela" di due beghine a messa, stipiti, porte e monumenti "invisibili"

che si aspettano la salvezza da una dieta a base di ciliegie, dallo sviluppo del teatro all'aperto, dalla ginnastica ritmica, dall'eubiosi o da qualunque altra stravaganza...

Tutta la Germania formicola di queste squadre intellettuali. Migliaia di gruppettini, ognuno per conto suo, sospendono la propria vita a un'idea fissa, così che non è il caso di stupirsi se un vero paranoico non potrà più resistere alla concorrenza dei dilettanti".

Tra circoli e circoletti, a Vienna, Berlino e dintorni, ci scappa pure qualche spiffero amoroso di un tapino mezzo addormentato che spia la sua bella immersa "in un vasto spazio dove nemmeno un soffio di me stesso ti ha mai raggiunta". Ma basta col sentimentalismo: persino la luna è una attrice imbrogliona, "così convinta della realtà della sua magia, come se recitasse. (Non c'è nulla di più ridicolo che lasciare le strade mattutine per assistere all'incongruenza di una prova teatrale)".

È tutta una messinscena e così, alla fine, la vita come l'opera resta incompiuta, senza qualità, risibile, declinata al congiuntivo. Persino nei funerali non c'è granché di serio, di profondo, di sensato: certo, "viene voglia di piangere", ma "senza ragione, se non quella di aver già passato i trent'anni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA